

Siena e i rischi dell'aumento "Ma i test hanno funzionato"

Enria (Eba): "Oggi li rifarei uguali, bene trasparenza e comparabilità"
Mps poteva essere escluso, la decisione spettava alla Bce

Cambiare i test dopo Brexit?
Presto per discutere
La mia opinione è che i criteri
si stiano stabilizzando
Gli obiettivi restano gli stessi

Se dovessi rifare oggi gli
stress test li rifarei tali e quali
Non ho prove che qualcosa
sia andato storto

Andrea Enria
Presidente dell'Autorità
Europea di Vigilanza

Colloquio

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Centottanta miliardi di patrimonio in più rispetto a due anni fa, calcola Standard and Poor's. Se c'era bisogno di confermare l'utilità degli stress test sulle grandi banche europee, i numeri ora lo confermano. Il difetto è nella loro efficacia: più una banca è in difficoltà, più l'attenzione dei mercati si concentra su di essa. Il Monte dei Paschi, ad esempio: era proprio necessario sottoporla all'onta del test? Perché costringere alla prova di sforzo una banca che - a detta di tutti - ne sarebbe uscita a pezzi? Col senno del poi si potrebbe sostenere che è stato utile: senza quella scadenza, e senza la lettera della vigilanza europea che glielo imponeva, chissà se Fabrizio Viola avrebbe avuto la forza di imporre un piano per la cessione di dieci miliardi di sofferenze. Eppure il successo dell'operazione organizzata in tutta fretta da Jp Morgan, Mediobanca e dal Fondo Atlante è ancora incerto. Chiedere al mercato un aumento di capitale da cinque miliardi dopo averne bruciati otto in due anni è rischioso. Rischiosissimo se a quella cifra si somma ciò che Unicredit chiederà in autunno per rafforzare il suo patrimonio. Se - come molti pronosticano - batterà sul tempo Mps chiedendo al mercato una cifra che potrebbe arrivare fino a sette miliardi di euro, ci sarà spazio per l'aumento del Monte poche settimane

dopo?

I criteri pubblicati a febbraio dall'Autorità europea di Londra parlavano chiaro: Mps non doveva necessariamente essere parte del campione. Quando una banca è sottoposta a un piano di ristrutturazione discusso con la Commissione europea - Siena è monitorata da anni - lo stress test può essere evitato. La decisione spettava all'autorità di vigilanza, ovvero alla struttura della Bce di Francoforte guidata dalla signora Danièle Nouy, che ha deciso di includerla. Non è andata così per altre banche: sono rimaste fuori dalla prova la belga Dexia, le tedesche Hypo e Hsh. L'unica che ha subito la stessa sorte di Mps è Royal Bank of Scotland, ma la decisione spettava alla Banca d'Inghilterra.

Il responsabile degli stress test, il numero uno dell'Eba Andrea Enria, è soddisfatto. Non vuole fare commenti, si lascia scappare solo due battute mentre sui terminali scorrono i numeri del primo giorno di Borsa dopo i risultati: «Se li dovessi rifare oggi li rifarei tali e quali. Non ho evidenza che qualcosa sia andato storto». Ormai gli stress test si fanno regolarmente al di qua e al di là dell'Atlantico, e ogni volta i risultati portano con sé polemiche. Il presidente della Commissione Ecfm del Parlamento europeo Roberto Gualtieri si chiede se non sia stato sbagliato includere Mps senza tenere conto delle decisioni dei manager dopo il 31 dicembre 2015. Proprio per questo rispetto ai test del 2014 l'Eba ha scelto di semplificare gli standard: nessuna indicazione del livello di capitale necessario, nessuna distinzione fra bilanci «statici» per le banche

in salute e «dinamici» per quelle che avevano concordato misure di risanamento con le autorità di vigilanza. Poiché allora ogni piano prevedeva promesse impegnative, si rivelò difficile distinguere fra quelle realistiche e quelle utili solo a superare il test. Questa volta il criterio è stato uno solo: scelta giusta in linea di principio, particolarmente penalizzante per il Monte. Per i test del 2018 si pone un tema in più: l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Finora ha prevalso la scelta di stabilire un criterio neutro che non influisse sui diversi standard di vigilanza, soprattutto fra chi sta dentro l'area dell'euro e chi solo nell'Unione europea. Che fare dopo la Brexit? Si cambierà ancora una volta? «E' presto per discutere se e cosa cambiare. Ci prenderemo qualche mese di riflessione. La mia opinione è che i criteri si stiano stabilizzando, e gli obiettivi resteranno gli stessi: trasparenza e comparabilità». Il problema è un altro, e potrebbe emergere con violenza nel caso in cui l'aumento di capitale sul mercato di Mps dovesse fallire e il governo fosse costretto a un decreto per evitare il peggio. Se da un lato la vigilanza europea della Bce ha voluto che Mps fosse inclusa nei test per spingerla a risanarsi, dall'altra - temendo un incontrollato effetto domino - era e resta contraria a far pagare un onere a chi ha investito nella banca: su questo l'ultima parola l'ha solo la Direzione concorrenza di Bruxelles. È razionale tutto ciò? Proprio ieri la Commissione ha lanciato una consultazione fra i banchieri su come riformare il sempre più complicate regole dell'Unione europea. Devono essersi accorti che qualcosa non funziona.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



7 2018

miliardi

La cifra
a cui può
arrivare
l'aumento
di Unicredit
che potrebbe
battere
sul tempo
il Monte
dei Paschi
di Siena

gli esami

Per la data
dei prossimi
stress test
si pone
un problema
in più:
l'uscita
della Gran
Bretagna
dall'Unione
europea